



12/12/08 - Mareaperto: la vela a scopo terapeutico e ricreativo. Intervista a Giorgio D'Orazi

di **Rosina Rossi**

Mareaperto è un'associazione Onlus che ha lo scopo di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, tutelando i diritti delle persone con disabilità sia fisica che cognitiva e introducendole alla conoscenza del mare, della vela e delle attività nautiche.

E' un'associazione affiliata dall'**UISP Roma** da diversi anni ormai e organizza numerose attività, in particolare: corsi di vela per persone disabili allo scopo di introdurli alla disciplina, a cui fanno seguito corsi di vela a scopo spiccatamente socializzante e, in ultimo, corsi di vela per operatori socio-sanitari.

E' nel nuovo Porto Turistico di Ostia che hanno luogo la maggior parte delle attività dell'associazione, visto che qui si ha a disposizione un attracco a murata che consente di svolgere in tutta tranquillità le manovre di imbarco e sbarco.

Mareaperto, nonostante le enormi difficoltà incontrate durante il suo percorso, fin dalla sua nascita nel 1989, non si è data per vinta e il presidente **Giorgio D'Orazi**, fermamente convinto dei suoi obiettivi, è andato avanti, ottenendo risultati soddisfacenti.

Ci parli della sua associazione.

"Siamo la prima associazione che si occupa di disabili e vela, tutto a titolo gratuito. Questa idea è nata dalla mia esperienza diretta: ero un abile tennista ma, in seguito a un incidente, ho perso una gamba e questo mi ha riavvicinato a un vecchio amore, la vela. Allora perché non coniugare le due cose? E' stato molto difficile al principio: un disabile purtroppo crea pietismo, due disabili danno fastidio. Dunque già solo il fatto di riuscire a trovare un attracco in linea che le esigenze dei nostri utenti ha rappresentato un problema. Abbiamo fatto una sperimentazione nel 2004: una piccola gru rotante in carbonio che consentiva l'imbarco del disabile senza problemi, ma è rimasta solo una esperienza, perché non riusciamo a trovare un porto che ci consenta di installarla.

Ma nonostante questo andiamo avanti e non ci arrendiamo, visto che abbiamo ottenuto risultati considerevoli. Grazie alla collaborazione di Antonio Lo Iacono, psicologo e psicoterapeuta e Francesco Purita, psicologo e velista abbiamo avuto modo di scoprire quanto le esperienze in vela abbiano scopi benefici sulle persone disabili, in termini di qualità della vita. L'esperienza della conduzione di una barca per rotte che assomigliano a quelle del quotidiano, porta l'individuo a pensare di essere capace di condurre se stesso attraverso la navigazione più difficile, la vita.

A questo proposito stiamo conducendo un sperimentazione, della durata di tre anni, con un'equipe medica e un gruppo di 60 disabili con problemi psichici, i cui risultati saranno esposti nel corso di un convegno".

Quale ruolo ricoprono i disabili sulla barca?

"Ognuno di loro è messo in condizione di utilizzare le sue capacità residue. Un esempio valga per tutti: un mio caro amico non vedente Rocco, un insegnante di pianoforte principale, lo portai con me in mare e, con mio grande stupore, mi resi conto che la sua grande sensibilità gli consentiva di stare al timone in tutta tranquillità e le sue emozioni erano tangibili. Di contro la mia soddisfazione è stata immensa, a riprova che questa attività iniziava a dare i frutti sperati".

Un suo grande sogno lo ha realizzato. Vuole parlarcene?

"Certo. Nel 2003 la Biennale di Venezia ha avuto come tema 'Sogni e conflitti, la dittatura dello spettatore' e siamo stati invitati noi di Mareaperto e il nostro socio Luca Guglietta ad esporre il Piviere, una barca senza barriere da lui progettata, che rappresenta il 'sogno' delle persone disabili di trasformarsi in persone abili a navigare. Ma ho ancora un'altro sogno da realizzare: abbattere le barriere architettoniche nei porti. Spero diventi realtà al più presto".